

l'uranio impoverito è probabilmente presente anche per l'ogiva dei missili *Tomahawk*, lanciati dalla portaerei in Adriatico, anch'essi utilizzati nelle operazioni militari in Kosovo;

l'utilizzo di questo tipo di proiettili renderebbe radioattiva la zona del Kosovo per i prossimi anni esponendo quindi la popolazione del Kosovo ai rischi derivanti da radioattività —;

se non si ritenga in netto contrasto con ogni principio umanitario l'uso di tali armi in particolare sul territorio di un popolo a protezione del quale si dichiara di fare i bombardamenti;

se risulta alle Autorità italiane che nella dotazione della Nato ci siano proiettili all'uranio esaurito;

se risulta che anche nelle operazioni militari che la Nato sta conducendo in Kosovo si utilizzino armi di questo tipo;

se non si ritenga opportuno verificare se tali dotazioni vengano staccate anche all'interno delle basi Nato presenti sul nostro territorio;

se non si ritenga opportuno, visto anche l'impegno dell'Italia per la definitiva messa al bando delle mine anti persona, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria sull'utilizzo di questo tipo di armi;

se nell'armamento in dotazione alle nostre Forze armate ci siano anche mezzi corazzati o proiettili contenenti uranio esaurito.

(2-01775) « Paissan, Leccese, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scania, Procacci, Saraceni, Scaglia, Turrone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con un comunicato del 14 aprile 1999, l'ufficio stampa del ministero per i beni e le attività culturali ha annunciato la presentazione di nuove misure per agevolare gli accessi a musei e luoghi d'arte degli insegnanti e dei giovani;

lo schema di regolamento messo a punto dal ministero per i beni e le attività culturali modifica il decreto ministeriale n. 507 del 1997, relativo all'istituzione del biglietto di ingresso nei musei, prevedendo, tra l'altro, una riduzione del 50 per cento del prezzo del biglietto di ingresso nei musei oltre che per i giovani tra i 18 e i 25 anni anche per gli insegnanti con incarico a tempo indeterminato nelle scuole statali;

da tale agevolazione sono espressamente esclusi i docenti delle scuole non statali;

si tratta di una misura incostituzionale che crea una forte discriminazione tra gli insegnanti delle scuole statali e gli insegnanti delle scuole non statali e che viola l'equipollenza di trattamento sancita dalla Costituzione laddove dice che « la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali »;

il provvedimento, stabilendo esplicitamente che i docenti interessati sono solo quelli delle scuole statali, incentiva solo la « formazione scolastica » degli alunni delle scuole gestite dallo Stato e penalizza fortemente la « formazione » degli alunni delle scuole non statali —;

se non ritenga che il provvedimento sia incostituzionale in quanto viola l'equipollenza di trattamento sancita dalla nostra Costituzione;

come intenda porre rimedio alla grave ed inaccettabile discriminazione ope-

rata dal provvedimento tra i docenti delle scuole statali e i docenti delle scuole non statali;

se non ritenga che agevolando solo i docenti delle scuole statali si rischia di penalizzare la « formazione scolastica » degli alunni delle scuole non statali, creando in tal modo alunni di « serie A » e alunni di « serie B »;

se sia nelle intenzioni del Governo incentivare solo la formazione scolastica degli alunni delle scuole gestite dallo Stato.

(2-01776) « Rossetto, Aprea ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

nonostante l'enorme impegno dell'Italia - rivendicato dal Ministro della difesa di fronte alle Commissioni affari esteri e comunitari e difesa della Camera dei deputati « in termini logistici e di trasporto alle operazioni di assistenza umanitaria in corso » - il comando della missione *Nato Allied harbour* (Porto alleato) è stato affidato al generale britannico John Reith;

questa decisione, che ha umiliato l'ammiraglio Guido Venturoni, già capo di Stato maggiore della difesa, che legittimamente aspirava a tale incarico, dato anche l'impegno del nostro paese che in questa operazione sta impiegando 2500 uomini, ha suscitato commenti estremamente pungenti da parte della stampa internazionale e degli ambienti diplomatici e militari, rafforzando la convinzione che, da parte della Nato, le forze armate italiane vengano considerate « di serie B » -:

di quali informazioni dispongano circa le vere e finora taciute ragioni - al di là delle poco credibili spiegazioni offerte ad oggi -, che hanno portato all'esclusione dell'Italia del comando della missione umanitaria in Albania.

(2-01777) « Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche comunitarie e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, per sapere, premesso che:

la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 22 dicembre 1998 ha approvato le linee programmatiche - e il relativo cronogramma - per il rispetto delle scadenze stabilite dall'Unione europea in ordine alla programmazione e attuazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

nella deliberazione si assegnano dettagliate responsabilità alle amministrazioni centrali per la stesura dei « Rapporti interinali settoriali » (entro marzo 1999) e la costituzione di un « Comitato nazionale per i fondi strutturali 2000-2006 »;

nella deliberazione si chiarisce con tutta evidenza che entro luglio 1999 le regioni sono fondamentali coprotagoniste sia per la stesura della programmazione (globale ed operativa) sia per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative;

nella stessa sede si sottolinea altresì che è necessario costituire i « Tavoli Regionali », caratterizzati dalla dinamica del partenariato istituzionale ed economico-sociale previsto dalle proposte di regolamento comunitario;

si delineano inoltre diciassette settori (dal ciclo integrato dell'acqua alle telecomunicazioni), individuati come prioritari di intervento sia per le amministrazioni centrali che per quelle regionali;

nella deliberazione si evidenzia la necessità di realizzare un confronto serrato - al fine di assicurare la centralità del ruolo delle regioni nella programmazione - tra Comitato nazionale e Comitati regionali; si prevede poi la data del 30 aprile per una relazione al Cipe sugli indirizzi programmatici emersi, sulle ipotesi di allocazione delle risorse, sulle ipotesi di attribuzione dei compiti di gestione -:

quante e quali risultino essere le amministrazioni regionali che hanno effet-

tivamente attivato i Tavoli regionali e che abbiano depositato, nei tempi previsti, i Rapporti interinali regionali;

quali siano, in particolare, le linee emerse sino ad ora - anche alla luce della conclusione informale delle trattative su « Agenda 2000 » nell'incontro di Berlino del 25 marzo 1999 - in relazione alla programmazione dei nuovi obiettivi 2 e 3 e alla fase di uscita di numerosi territori del nostro paese dagli obiettivi 2, 5a e 5b (« *phasing out* » per il periodo 2000-2004);

quali siano le specifiche iniziative attivate o attivabili dal Comitato nazionale rispetto ai Comitati regionali delle quindici regioni interessate all'elaborazione dei documenti di programmazione relativi agli obiettivi 2 e 3 del sostegno comunitario.

(2-01778)

« Saonara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE BENETTI, BOATO, GIANNOTTI, REPETTO e MASELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

Paolo Cornaglia-Ferraris (medico specialista in ematologia e pediatria all'Istituto scientifico Gaslini di Genova) ha pubblicato un saggio dal titolo « Camici e Pigiami. Le colpe dei medici nel disastro della sanità italiana »;

il libro del dottor Cornaglia segnala alcune ragioni che hanno prodotto i vari aspetti della malasanità, senza nascondere che anche medici e infermieri hanno le loro colpe;

dal libro emerge tuttavia il convincimento che la maggioranza di chi lavora bene nella sanità, cioè onestamente e con attenzione alla sofferenza dei malati,

debba uscire dal silenzio per togliere spazio a comportamenti deontologicamente non adeguati;

nel suo saggio il dottor Cornaglia usa toni pacati, sebbene amari, ma non esprime alcuna diffamazione, anzi difende i buoni medici;

il libro è stato accolto con grande interesse, tanto da obbligare la casa editrice a riprodurre continuamente nuove edizioni: in otto settimane sono trentamila le copie stampate;

l'interesse dei *mass-media* è conseguente, soprattutto perché il libro sembra anticipare accadimenti che hanno portato all'arresto di primari e al rinvio a giudizio di medici presunti truffatori;

a quel che risulta agli interroganti, in seguito a questi fatti il dottor Paolo Cornaglia-Ferraris è stato posto sotto procedimento disciplinare dall'ordine dei medici della provincia di Genova, presieduto dal dottor Sergio Castellaneta;

nella serata di martedì 13 aprile 1999 il dottor Cornaglia è stato sottoposto a quasi due ore di « interrogatorio » da parte dei consiglieri dell'ordine dei medici che, con fotocopie di passi tratti dal libro e dichiarazioni da sue interviste ai giornali, lo accusavano di calunnia e di diffamazione della classe medica;

a nulla sono valse le argomentazioni del dottor Cornaglia che è stato minacciato dal consiglio dell'ordine di una sanzione che comporta la cessazione temporanea o permanente dell'attività professionale;

non è chiaro quali siano, con precisione, i passaggi del libro o le dichiarazioni rilasciate a interviste giornalistiche che costituirebbero diffamazione della classe medica, evidentemente non solo quella genovese;

ad avviso degli interroganti il comportamento del consiglio dell'ordine dei medici della provincia di Genova può essere definito come intimidatorio e perse-